



Marzo 2012

**IL GOVERNO PER LA SCUOLA**

- 9 **DECRETO SEMPLIFICAZIONE: I RISCHI SONO NELLA FASE DI ATTUAZIONE**  
*di Alfonso Rubinacci*
- 12 **LE SEMPLIFICAZIONI COSMETICHE DI PROFUMO PER LE UNIVERSITA'**  
*di Fabio Matarazzo*
- 14 **IL "VALORE" DEL VALORE LEGALE DEL TITOLO DI STUDIO**  
*di Franco De Anna*

**POLITICA SCOLASTICA**

- 18 **MODERNIZZAZIONE E SENSO COMUNE. RICORDATE IL PRINCIPE DI SALINA?**  
*di Benedetto Vertecchi*
- 22 **I PROGETTI DI RICERCA DI INTERESSE NAZIONALE**  
*di Gaetano Domenici*
- 26 **TARTARUGHE E CAVALLI. AL CARO MAESTRO MARIO LODI**  
*di Alessandro Dell'Aira*
- 28 **PARLIAMO DI ATA: CONCORSI, MA NON SOLO!**  
*di Armando Pietrella*

6

- 30 **L'ARTE DELLA MANUTENZIONE DEL CAMBIAMENTO**  
*di Italo Fiorin*
- 31 **ISTITUTO COMPRENSIVO O CAMICIA DI FORZA?**  
*di Rita Matera*

**FOCUS SULLA CALABRIA**

- 34 **COSTRUIRE IL FUTURO CON LA CULTURA DELLE REGOLE**
- 36 **UN'AZIONE PROGETTUALE E SINERGICA PER COSTRUIRE LA CULTURA DELLA LEGALITA' ECONOMICA E FINANZIARIA**  
*di Francesco Mercurio*
- 37 **EDUCAZIONE ALLA LEGALITA' ECONOMICA E FINANZIARIA NELLA SCUOLA**  
*di Angela Riggio e Anna Buccino*
- 38 **UFFICIO SCOLASTICO E AGENZIA DELLE ENTRATE INSIEME PER IL PROGETTO "FISCO E SCUOLA"**  
*di Giulio Benincasa*
- 39 **LA CULTURA ECONOMICA, FINANZIARIA E MONETARIA: UN PROGETTO DI USR CALABRIA E BANCA D'ITALIA**  
*di Giulio Benincasa*
- 40 **EDUCAZIONE FINANZIARIA IN CALABRIA: UN GRANDE PROGETTO CULTURALE SOCIALE CONGIUNTO TRA PUBBLICO E PRIVATO**  
*di Angela Riggio e Anna Buccino*
- 43 **IL PARERE DEGLI INSEGNANTI**
- 44 **LA CULTURA DELLA SALUTE PARTE DALLO SPORT. IL PROGETTO: UNA REGIONE IN MOVIMENTO**  
*di Rosario Mercurio*

- 48 **I VALORI ETICI DELL'ATLETISMO DELLA GRECIA ANTICA COME MODELLO PER VIVERE OGGI LA PRATICA SPORTIVA**  
*di Giovanna Bergantin*

**OBIETTIVO DOCENTE**

- 51 **UNA SCUOLA DI ECCELLENZA: L'ISTITUTO MAXWELL DI NICHELINO**  
*di Tiziana Catenazzo*
- 52 **IL CONTENZIOSO**  
*di Gianluca Lombardo*
- 55 **LA SENSO-MOTRICITA' METTE LE ALI ALL'APPRENDIMENTO**  
*di Caterina Cangia*

**TURISMO SCOLASTICO**

- 59 **LE GITE DEL MESE**
- 60 **SEA LIFE DI JESOLO**
- 61 **ALLA SCOPERTA DELLA PROVINCIA DI GENOVA**

**IL VIAGGIO DEL MESE**

- 62 **L'INGLESE A MALTA E GOZO**
- 64 **FUNZIONA IL PROGETTO SCUOLE DEL CIP REGGIO EMILIA**

**RUBRICHE**

- 4 **CARTA E PENNA**
- 63 **LA SCUOLA DAL DI DENTRO**  
*di Alberto Ciapparoni*
- 66 **LA SCUOLA RACCONTA L'EUROPA**  
*di Antonio Argenti*

Fate Vobis/14

# Tartarughe e cavalli. Al caro maestro Mario Lodi

di Alessandro Dell'Aira

**N**ovant'anni tutti vissuti tra i banchi, e anche dopo, in età di pensione, sempre facendo scuola. Senza mettere mai piede in cattedra, per vivere e sentire all'altezza dei piccoli e apprendere da loro come si impara a parlare, a scrivere, a inventare storie, a comporre discorsi quasi da grandi, intanto che si cresce.

Ha fatto dei suoi scolari dei protagonisti. Per loro ha fabbricato burattini saggi, giudici di un paese sbagliato. Ha fondato un movimento di maestri che cooperano e si tengono

in contatto permanente tra loro da molto prima dell'introduzione dell'informatica. Nel '94, anno cruciale per la storia d'Italia, ha sfrattato la tv dal Grande Carrello, mettendola a capotavola per dimostrare che il Signore delle Antenne ne saprà una più del diavolo, ma vale meno di un due di briscola quando in casa c'è un patriarca, o una matriarca capace di tenergli testa.

Mario Lodi ha compiuto novant'anni il 17 febbraio. Come regalo di compleanno, i coordinatori della comunità online Education 2.0 hanno invitato iscritti e visitatori del sito a scrivergli, rispondendo alla domanda: Come è la scuola che vorrei? Una domanda che tutti si sono posti, almeno una volta. Come è la scuola che vorrei? Se lo chiese anche il Grande Burattino, e concluse che avrebbe voluto una settimana di

scuola con quattro giovedì (giorno libero per tutti, ai tempi suoi) e tre domeniche. Collodi fa dire a Pinocchio delle ovvietà malinconiche, più o meno come fece Shakespeare con Jaques, personaggio di *Come vi piace* (*As You Like it*), che filosofeggia sulle sette età dell'uomo, e a proposito dello studente (età seconda) dice che uscendo di casa va a scuola controvoglia, *unwillingly to school*, strisciando come una lumaca.

*Unwillingly* è un avverbio fonosimbolico, che gestualmente

corrisponde al diniego del capo e rende alla perfezione l'avanzare "svogliato", as you like it, della lumaca. Ma quel che piace a voi, scrive Shakespeare in premessa della commedia, può anche non piacere a me. Questo *unwillingly* ha inquietato e continua a inquietare generazioni di educatori, convinti che la svogliatezza sia un sintomo pernicioso, l'anticamera della perdizione di chi va a scuola per forza, e pigramente vi soggiorna, *unwillingly to learn*. Come è la scuola che vorrei?

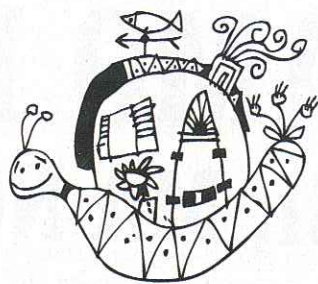
Offriamo a Mario Lodi, per i suoi novant'anni, un'incerta risposta che arriva dalla sesta



età dell'uomo secondo Jaques, tutt'altro che malinconica secondo Paolo Poli che la vive da attore: l'età delle ciabatte e degli occhiali scivolati sul naso, delle corde vocali che si incrinano (anche ai giovani succede), dei pantaloni larghi sugli stinchi. Com'è la scuola che avremmo voluto?

Onestamente, non lo sappiamo. Il nostro primo giorno di scuola è svanito nella nebbia. Ma l'idea della lumaca ci piace. C'è un bel saggio sulla pedagogia della lumaca. È di Gianfranco Zavalloni, che è stato per diciassette anni maestro di scuola materna e poi dirigente scolastico. Gianfranco è romagnolo e ha avuto tre maestri che gli invidiamo: Mario Lodi, Alberto Manzi e Tonino Guerra. Maestri nel senso che la sua personalità pedagogica si è formata su quei modelli e sull'elogio della lentezza.

Noi non abbiamo avuto questo privilegio. La nostra era una scuola elementare di città. Fuori della finestra non circolavano tanti Cipì e Passeri. È improprio dire che allora avremmo voluto una scuola di campagna o di un paese in riva al mare. Meglio dire che oggi vorremmo avere studiato in campagna o in riva al mare. Quella era la scuola che c'era, e lì si doveva andare. Della maestra di prima e seconda ricordiamo che era molto dolce e nello stesso tempo severa. Del maestro del secondo ciclo ricordiamo che era bravo anche lui e che ci leggeva dentro. Entrambi, come Mario Lodi, come tutti i bravi maestri del mondo, sapevano che davanti



a loro passava il futuro. Il futuro di un intero Paese.

Le elementari le abbiamo fatte in una scuola del sud, dal '49 al '53. Gli anni in cui Mario Lodi iniziava il suo percorso di maestro in una scuola del nord. Anni difficili, al sud e al nord. Ci ricordiamo delle infiorescenze di lantana arancione e gialle, masticate in giardino durante le pause, che lasciavano in bocca un sapore amarognolo e stavano tra foglie che sembravano di ortica ma non pungevano, e di un film di indiani e cowboy - "Ombre rosse" di John Ford? - proiettato su un lenzuolo in un'aula più grande della nostra, con alcune panche per gli scolari. Quando entrammo, l'aula era già buia. Sul lenzuolo, i cavalli di indiani e cowboy correvano come indemoniati. Quando la proiezione si interrompeva per qualche ragione

ignota, accendevano la luce. Si fermavano anche i cavalli, che con la luce accesa non si vedevano più. Invece i fiori della magica lantana si vedevano sempre, alla luce del sole.

Il maestro era molto bravo. Ci piaceva come parlava. Ci spiegava tante cose e poi diceva sempre: Fate vobis. Una volta ci disse che il cuore era come i cavalli del Far West e che dovevamo rispettarlo, ma non al punto da farci portare dove voleva lui. Il cuore va ascoltato, e tenuto a briglia corta e guidato, come fanno gli indiani e i cowboy coi loro cavalli. Certi indiani non hanno neppure le briglie, orientano i cavalli con le ginocchia e li portano dove vogliono. Il maestro si mise una mano sul cuore e noi lo imitammo. E sentimmo un cavallo galoppare nel petto.

È questo il più bell'insegnamento che ricordiamo di quel maestro. Anche se oggi le tartarughe ci attraggono più dei cavalli. Forse è il tempo che passa, biologico e storico. Questi pensieri li offriamo al caro maestro Mario. Che merita tutto il nostro affetto e la nostra gratitudine, perché ama la natura, gli animali, gli orti, i burattini, le arti e il gioco, e continua a insegnarci tante cose. ■

